

# Renziani o dalemiani, i Dem piemontesi tutti a Roma per l'assemblea di domenica

GABRIELE GUCCIONE

**P**ER TRASPORTARLI a Roma tutti assieme servirebbero almeno due carrozze di un Frecciarossa. I delegati piemontesi convocati, domenica, per l'assemblea nazionale del Pd sono 73. «Si stanno organizzando i treni», giurano dal Nazareno, dove la macchina organizzativa si è già messa in moto, in vista dall'appuntamento che dovrebbe aprire ufficialmente la fase congressuale nel partito.

All'assemblea ci saranno tutti: renziani e anti-renziani. Ieri pomeriggio la minoranza riunita attorno a Bersani e D'Alema, e quindi a Michele Emiliano e Enrico Rossi, ipotizzava di non presentarsi per far mancare il numero legale. Ma alla fine l'ordine di scuderia è stato ritirato.

E lo stesso vale per la nutrita pattuglia piemontese. Seppure con qualche eccezione. Paolo Montagna, per esempio, non ci sarà. «Non riuscirò ad esserci», si limita a dire. Davanti alla confusione che regna sovrana nella sinistra del Pd, per il momento il sindaco moncalierese preferisce tenersi le mani libere e restare a guardare. Chi non man-

cherà sono i tanti piemontesi renziani delle origini: il segretario regionale Davide Gariglio, il senatore Stefano Lepri, il tesoriere regionale Domenico Mangone, il presidente della Circo-scrizione 8 Davide Ricca, l'ex sindaco di Nichelino Pino Catizone. Il quale si aspetta dall'assemblea "realismo": «Il Paese - dice - ha bisogno di risposte».

Dalle pendici del Monviso l'epicentro del sisma che sta scuotendo il Pd potrebbe sembrare lontano. Nel capoluogo, fatta eccezione per le tentazioni scissioniste dei dalemiani capeggiati da Aldo Corgiat e Roberto Placido, non si respira certo un'aria di rivoluzione. Questo, almeno, è ciò che appare. Ma la realtà è anche un'altra: dopo il lutto ancora da elaborare della sconfitta elettorale sotto la Mole, si affacciano con prepotenza nuove preoccupazioni, specie in vista del prossimo appuntamento con le urne nei comuni capoluogo. A Cuneo la senatrice Patrizia Manassero, che dall'ala sinistra del partito avrebbe voluto mettere in discussione la ricandidatura del sindaco Federico Borgna, è stata convinta a desistere; dalla Granda partiranno 9 delegati. E ad Asti forse è an-

che peggio: il primo cittadino uscente, il renziano Fabrizio Brignolo, non si ripresenta. E non si trova un candidato credibile da presentare al suo posto.

Insomma: mentre ci si interroga sulle intenzioni, se scissioniste o meno, di esponenti della minoranza come il torinese Andrea Giorgis o l'alessandrino Federico Fornaro, non c'è molto da restare tranquilli.

«Le scissioni a sinistra non hanno mai portato bene: quando sono avvenute, nel migliore dei casi ha vinto la destra», afferma una renziana "doc", la deputata Silvia Fregolent, che bolla le pulsioni divisive come «liti-gi incomprensibili, di fronte ai quali gli elettori non sanno se ridere o piangere». Di una cosa però la torinese Fregolent è contenta: «Si riparte da Torino», afferma riferendosi al fatto che Renzi ha convocato una convention di tre giorni proprio al Lingotto. «Una risposta a chi diceva che si era dimenticato dei territori».

Per quelli che un tempo furono i civatiani ci sarà l'eurodeputato Daniele Viotti: «C'è bisogno di un partito grande, non di piccoli partitini e di scissioni, per affrontare i grandi proble-

mi del lavoro e de giovani. Ma il Pd deve cambiare». L'ala sinistra dei giovani turchi sarà rappresentata da Enzo Ravolta. E dalla deputata Anna Rossomando che si accoderà ad Andrea Orlando e alla sua proposta che chiede la convocazione, prima del congresso, di una conferenza che delimiti il campo su cui costruire i programmi dei candidati segretari. «Un'operazione - auspica Rossomando - che dovrebbe essere compiuta seriamente anche a Torino dopo una sconfitta elettorale che sinora non è stata affrontata sino in fondo».

Corgiat e Placido in predicato di lasciare incerti Fornaro e Giorgis

## LE FRASI

Solo il sindaco di Moncalieri Montagna farà eccezione "Non riuscirò a esserci"

Sullo sfondo anche le sfide per le comunali a Cuneo e ad Asti dove non sono ancora stati decisi i candidati per il ruolo di sindaco

### FREGOLENT

"Le scissioni a sinistra non hanno mai portato bene, nel migliore dei casi quando sono avvenute ha vinto la destra"

### VIOTTI

"C'è bisogno di un partito grande non di piccoli partitini per affrontare i gravi problemi sul tappeto, ma il Pd deve cambiare"

### ROSSOMANDO

"Va bene l'incontro a Torino ma qui nessuno ha ancora davvero ragionato sui motivi della sconfitta elettorale alle comunali"



**PARLAMENTARI**  
La deputata Silvia Fregolent, renziana e l'eurodeputato Daniele Viotti



Peso: 49%